

RECENSIONE AL LIBRO “L’ITALIA DELLA REPUBBLICA” (MONTANELLI-CERVI)

Il 18 Aprile 1948, a 3 anni dalla fine della guerra, l’Italia Repubblicana vive le sue prime elezioni parlamentari. Il mondo, ormai diviso in 2 blocchi contrapposti, guarda con trepidazione al voto italiano. Nel frattempo sono state compiute 2 scelte fondamentali: la Repubblica ha sostituito la Monarchia ed è entrata in vigore la Costituzione, frutto della virtuosa collaborazione tra tutte le forze politiche del Paese, dopo un’aspra campagna elettorale. Questo libro, “L’Italia della repubblica”, edito da BUR Rizzoli e pubblicata in una collana del Corriere della Sera, è scritto a quattro mani da due grandi giornalisti, inviati speciali ed editorialisti, entrambi penne del Corriere della Sera, del Giornale e della Voce: Indro Montanelli (1909-2001) e Mario Cervi (1921-2015). Il testo fotografa un periodo caratterizzato da tante conquiste ma anche da molte illusioni tuttora vive. Gli autori, testimoni d’eccezioni che vissero in prima persona quegli avvenimenti, con una scrittura chiarissima, ritratti fulminanti e capacità di cogliere elementi determinanti, descrivono la nascita del sistema dei partiti fino alla caduta della prima Repubblica. L’obiettivo principale, dopo il Ventennio fascista, era quello di impedire il ritorno della dittatura. Nacque così l’Italia del proporzionale che ci accompagnerà fino al 1994, anno in cui subentrò la c.d. Seconda Repubblica. Nel testo si nota un giusto equilibrio tra partecipazione e distacco, severità dello sguardo critico e vivacità del coinvolgimento personale. Misurata con questi precisi criteri, quest’opera rimane uno dei migliori affreschi di una delle fasi più cruciali della storia italiana del ‘900. Occorreva una ricostruzione civile ed economica all’indomani di vari conflitti e, a detta dei 2 autori, la figura chiave in questo lungo lavoro di unificazione fu Alcide De Gasperi.

Dott.ssa Nunzia Piccinni